

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 pom. - 7,18 pom. — per Savona 3,45 (*) - 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 - 10,55 pom. (*)

(*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.

SULLA STRADA DI TERZO

Ci è occorso più volte di parlare di quel tratto della strada provinciale Acqui-Savona che corre sottole rocche di Terzo. Ce ne forniva l'occasione il fatto che di frequente giungevano notizie di frane, le quali danneggiavano per un tratto più o meno lungo la strada. Lamentavamo allora, che non ostante le ingenti spese fatte dalla Provincia intorno a quel tratto di strada, non si potesse mai ottonere una sistemazione definitiva, si da rendere senza pericolo il passaggio in quella località. Dobbiamo ora tornare sull'argomento per segnalare un inconveniente che ci venne giustamente fatto notare, ed è la mancanza di un porto natante sulla Bormida, e per cui si possa accedere all'antica strada provinciale, la quale fronteggia beni di varii proprietari della città. Questo porto natante da qualche tempo non esiste più sulla Bormida in quel tratto in cui prima si trovava, nè altrove. Guastatosi o reso inservibile quello che là funzionava, non si è ancora pensato a sostituirlo con un altro di cui si sente la necessità. Molti, come abbiamo già detto, sono i proprietari della nostra città che hanno campagne da quella parte, e certo è per loro di grande svantaggio, il non avere un comodo mezzo per

passare la Bormida: essi sono ora costretti a traghettare il fiume in una piccola barca. È un inconveniente questo a cui si deve porre rimedio: noi non diremo che la Provincia debba pigliarsi al rimedio radicale, ma costoso di far costruire in quella località un ponte sulla Bormida che dia accesso all'antica strada provinciale (sebbene, a nostro debole avviso, si debba un giorno o l'altro venire a questo) ma crediamo non sia chieder troppo il domandare che venga ripristinato il porto natante e mantenuto con quella cura che valga a farlo servire convenientemente all'uso a cui è destinato. In fin dei conti, i proprietari dei beni fronteggianti la vecchia strada provinciale pagano, come tutti gli altri cittadini, le loro brave imposte, come al Governo, così al Comune ed alla Provincia, ed hanno perciò diritto di chiedere che sia procurato e mantenuto loro un, non diremo comodo, ma soltanto sufficiente mezzo di accedere ai proprii fondi, di farvi condurre quanto è necessario alla loro coltivazione. Si sono spesi (e la spesa era necessaria) tanti denari per la riparazione alla strada che corre sotto le rocche per renderla il più che fosse possibile sicura: ebbene ragioni di giustizia e di parità di trattamento esigono che venga stabilito il porto natante sulla Bormida. È questa una giusta domanda e noi crediamo che la Pro-

vincia vorrà esaudirla, tanto più che la spesa per tale opera occorrente, non deve essere certo sì grave da impedire che vi si ponga presto mano.

Pubblica Igiene

La questione dell'Igiene è, soprattutto di questi giorni, cosa di interesse capitale se si vuol tenere lontano l'importuno ospite che abbiamo alle porte. Diamo perciò molto volentieri posto alla seguente corrispondenza, che ci addita un inconveniente cui urge porre rimedio.

Egregio Sig. Direttore della

GAZZETTA D'ACQUI

Abbiamo letto il richiamo nel penultimo numero della Gazzetta col titolo Pulizia, Urbana ci fece meraviglia veder parlare solo della nettezza delle vie e di certi cortili in genere, ora sarebbe bene che il cronista mettesse il naso altresì in certi altri recinti, come quelli che servono da pubblici macelli, stalle, tripperia, pellatoi, ghiacciaie e ripostigli dei residui cadaverici e cloache dai quali escono ributtanti odori.

Sappiamo intanto che gli esercenti in massa intendono reclamare contro questi abusi domandando quei comodi esistenti in altre città colla

suaso ne resterà ammirato. Da tempo mi avevgo che tu stesso sei convinto d'aver eseguito un bel lavoro, perchè spero...

Il giovine pittore sorrise, andò a togliere il quadro dal fondo, lo portò presso la finestra affinché avesse buona luce e lo scopersse.

Paolo restò a bocca aperta. Lo osservò a lungo muto, indi abbracciò l'amico e lo baciò commosso.

— L'hai indovinato, esclamò con enfasi, l'hai indovinato e riescito. Com'è bello! È sorprendente. Quanta rassomiglianza! Costei è la tua modella, si riconosce benissimo, malgrado l'espressione smarrita data al suo viso. Ma questa pittura trasporta, questa pittura fa piangere.

E si fermarono lungamente ancora in silenzio a contemplare il quadro.

— E lo esporrai? domandò l'amico rompendo il silenzio.

— Non so.

— Come non so? Devi esporlo, te lo farò esporre o per amore o per forza.

— Lo farò dunque, ma con nome fittizio.

— Niente affatto, perchè nascondersi dietro un pseudonimo? Non sarà certo il nome che darà valore alla tua opera, essa porta con sé il suo valore, e sei tu, tu Luciano, che glie lo hai dato col tuo talento. — Tu non hai a brigare, farò io, e il tuo quadro avrà uno dei migliori posti nelle sale dell'esposizione annuale di belle arti. Ne so quanto basta, lascia fare a me.

(Continua)

APPENDICE GAZZETTA D'ACQUI

Pittura!

Racconto di CAYRE ETTORE

Al mattino fu puntualissimo e di prestissima ora egli si recava all'abitazione di Carmela, ove provvisto alle spese più urgenti per la sepoltura della vecchia e per il trasloco del mobiglio in altra soffitta, e lasciata alla portinaia una piccola somma con cui provvedere agli eventuali bisogni della fanciulla, se ne andò. — Non aveva riveduto Carmela, che assolutamente aveva voluto riveder la nonna e non fu più possibile distaccarla dal fianco.

* *

Da un mese egli lavorava alacremente attorno al suo quadro favorito, in cui mancava sempre un ritocco. L'insieme del lavoro lo soddisfaceva, gli sembrava un lavoro riescito, l'effetto gli sembrava ben prodotto, naturale. — Come il bambino che si prepara il giocattolo da se stesso e gelosamente lo nasconde per farlo vedere al babbo ad opera compiuta e riceverne il sorriso, la sorpresa e la

parola d'encomio, così Luciano riserbava tutte per sé le censure e gli encomii al suo quadro, e sognava il giorno in cui quel lavoro quasi perfetto sarebbe finalmente esposto alla critica ed all'ammirazione degli intelligenti; e il lavoro progrediva sotto l'impulso di una mano volenterosa, di un cuor soddisfatto. Ormai il giovine pittore si trovava in istrettezze, quella occupazione aveva assorbito le sue idee e tutte le sue volontà. Da un mese egli viveva coi suoi risparmi deciso a non dedicarsi che al suo soggetto, al punto d'appoggio della sua gloria.

L'amico Paolo veniva di tanto in tanto a visitarlo, ma gli toccava ogni volta un po' d'anticamera sul pianerottolo, perchè dopo d'aver bussato non veniva subito aperto. — Entrando vedeva in fondo allo studio un quadro di medie proporzioni coperto da un drappo verde e un ritratto sul cavalletto accanto alla finestra. Il buontempono aveva osservato che il quadro non progrediva, e il quadro cambiava ogni volta posizione, che Luciano era più gioviale e parlava spesso di speranze, di fama, di fortuna, di amore; ne gioiva in cuor suo e ardeva dal desiderio di alzare quella tenda verde e dare un'occhiata alla tela misteriosa.

— Caro Luciano, disse finalmente un giorno oltremodo spinto dalla tentazione — se ti giurassi il segreto mi concederesti il sommo favore di vedere quel tuo quadro misterioso?

Luciano restò confuso.

— Lo so che te ne rincresce, soggiunse l'amico, ma io muoio dal desiderio di vederlo e son per-